

liano) moderno. E qui il tono, annota il Grossi (p. 183), si fa « protervo », il romanista si fa « saccente » e il diritto romano « torna ad essere quella creatura metastorica proteiforme in cui sono contenuti tutti i possibili schemi ordinanti ». Esatto.

#### POSTILLA QUINTA: GIDE E IL DIRITTO ROMANO.

Chiedo anticipatamente perdono a tutti: a francesisti e letterati in genere, a giusromanisti, ad uomini di gusto e di buon senso. Non posso tacere, comunque, un quesito che mi sono spesso posto nel corso della mia vita, anche se, sopra tutto per deficienza di cultura, mai mi sono fermato ad approfondirlo.

Quanto ha pesato (se pure ha pesato) il diritto romano sulla formazione di uno tra i massimi scrittori dei nostri tempi, André Gide?

Gide, come è ben noto, non ha mai fatto studi regolari, non ha frequentato una facoltà di giurisprudenza e non ha avuto pertanto a incontrarsi ed a scontrarsi con le discipline giusromanistiche. Ma a molti sfugge che egli era figlio proprio di un severo e stimabile professore di diritto romano, Jean Paul Guillaume Gide (1832-1880), che ha insegnato nell'università di Parigi a partire dal 1865 e che è morto quando egli, nato nel 1869, aveva circa dodici anni.

Oltre e più che come autore di un saggio sulla *novatio* e di altre note minori, Gide padre va ricordato per la sua *Étude sur la condition privée de la femme dans le droit ancien et moderne* del 1867 (seconda edizione postuma nel 1885): monografia, questa, che è forse qualcosa di più di una distaccata esposizione storico-giuridica, ma che ha tutta l'aria di essere coerente ad una concezione fortemente patriarcale della famiglia e della vita, nutrita dal suo autore. Il matrimonio, sempre di Gide padre, con una donna di austera religiosità, quale fu Juliette Rondeau, conferma l'impressione che in casa Gide il diritto romano di famiglia, se anche non giunse ad essere ridicolmente impartito a mo' di lezione, venne quotidianamente e convintamente vissuto, sia dal *pater familias*, sia da una *domina* che aveva figuratamente le chiavi della dispensa e che si adeguava in tutto e per tutto a lui nel compito specifico di attendere giorno per giorno all'*educatio* della prole.

La morte prematura del padre non diminuì, anzi accrebbe la disciplina interna della famiglia Gide. Ad un figliuolo per sua natura di ca-

\* Inedito.

rattere sanamente vivace la vedova del professore, priva (com'era, del resto, usuale nelle donne dell'ottocento) di orizzonti che andassero molto al di là delle mura domestiche e di quelle degli esiziali colleghi per la gioventú benestante, a questo figlio inquieto madame Juliette non seppe altrimenti rispondere che con implacabili lezioni moralistiche, aprendo senza volerlo il varco alla trasformazione di André in quel geniale ribelle che è stato.

Le *Nourritures terrestres*, il libro della completa liberazione, furono portate a termine e pubblicate nel 1897. È lí che si legge la famosa invettiva: « Familles! Je vous hais! Foyers clos; portes refermées; possessions jalouses du bonheur ».